



L'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente - ISDE Italia per un governo sano dei territori *Elezioni amministrative 2020*

La recente, e per molti aspetti prevedibile, pandemia da Covid 19, ha evidenziato ancora una volta e in maniera tragica e dolorosa, l'importanza di salvaguardare l'ambiente per tutelare la salute umana e quella di tutte le specie che abitano la Terra.

La diffusione del virus Covid-19 può essere interpretata infatti anche come una sorta di reazione una -tra le altre- allo stato di stress causato al pianeta da sfruttamento e devastazioni ambientali e quindi per prevenire anche nuovi eventi simili dobbiamo di sicuro agire contrastando la perdita di biodiversità, l'alterazione degli habitat, il continuo attentato all'integrità dei territori e i cambiamenti climatici, favorendo processi produttivi industriali ed agricoli basati sull'economia circolare, sostenibili e con il ricorso a fonti energetiche veramente rinnovabili.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS informa che ogni anno sono circa 12,6 milioni le morti attribuibili all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, alle esposizioni chimiche, ai cambiamenti climatici e alle radiazioni ultraviolette

(<http://www.who.int/mediacentre/news/releases/2016/deaths-attributable-to-unhealthy-environments/en/>); sempre dai report dell'Organizzazione mondiale della Sanità (<http://who.int/phe/publications/air-pollution-global-assessment/en/>) risulta che il 92% della popolazione mondiale respira aria inquinata e pericolosa per la salute.

In Italia circa 90mila persone muoiono ogni anno per gli effetti dell'inquinamento dell'aria e ogni giorno mille persone ricevono una diagnosi di cancro e 500 persone ogni giorno muoiono a causa di questa patologia.

E' sempre più evidente e documentato il legame tra inquinamento ambientale e malattie cardiovascolari, oncologiche, respiratorie, neurodegenerative e dismetaboliche, come l'incremento delle malattie dello spettro autistico. Preservare quindi la salubrità dell'ambiente è condizione necessaria per preservare la salute delle persone e moltissimo si può fare con un **governo sano dei territori**.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità-OMS, insieme all'intera comunità scientifica raccomandano infatti, e ormai da decenni, di porre come prioritaria in ogni scelta economica, sociale e politica, la tutela della salute che passa ovviamente attraverso scelte che preservino e restituiscano salubrità all'aria, all'acqua, ai suoli e al cibo. Si tratta quindi, anche in ossequio a molti articoli della nostra Costituzione e in particolare all'articolo 32, di porre in atto politiche e interventi di prevenzione e tutela dell'ambiente, delle modalità di lavoro, rivedendo l'intero assetto del sistema economico di produzione, anche energetico e dei trasporti, non solo su base nazionale e internazionale ma anche a cominciare dai territori e dalle città con appunto un **governo sano dei territori**.

E' necessario che ogni scelta in tali ambiti sia preceduta sempre dalla più rigorosa ed obiettiva informazione scientifica così da permettere e promuovere una vera ed attiva partecipazione dei cittadini secondo quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus e dall'ordinamento democratico.

In considerazione di quanto sopra affermato, l'Associazione medici per l'ambiente - ISDE individua alcuni principi fondamentali e settori prioritari per una sana politica di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute.

Principi Fondamentali

Il Diritto alla Salute

Il Diritto alla Salute è sancito dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani e dall'art. 32 della Costituzione italiana, che lo includono tra i diritti fondamentali ed inalienabili di ogni essere umano.

L'ISDE chiede a coloro che si candidano al governo dei territori di operare per rimuovere ogni ostacolo alla piena attuazione di questo diritto inviolabile, che dovrà essere garantito pienamente a tutti i cittadini italiani e a quanti si trovino a vivere, anche temporaneamente, in Italia; senza alcuna discriminazione, in quanto la tutela del benessere psicofisico di ogni individuo è premessa e garanzia indispensabile per il benessere e la salute dell'intera comunità.

L'ISDE invita le nuove amministrazioni a farsi promotrici ed a adoperarsi affinché il Diritto alla Salute sia garantito in ogni parte del mondo e in particolare nei Paesi più poveri, attraverso politiche di partenariato e cooperazione.

In particolare l'ISDE chiede che le istituzioni dei territori, in particolare delle Regioni, includano nei rapporti con le ditte farmaceutiche, precise e vincolanti disposizioni che le impegnino a fornire l'accesso ai farmaci salvavita e ai loro brevetti a prezzi più accessibili per la comunità nazionale e per le popolazioni residenti nelle aree più sfruttate e dimenticate di ogni parte del mondo.

Il Principio di Precauzione

Il Principio di Precauzione, entrato a far parte del Trattato Costitutivo dell'Unione Europea (Maastricht, 1994) afferma “...*Qualora esista il rischio di danni gravi ed irreparabili, la mancanza di piena certezza scientifica non può costituire il pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci, anche non a costo zero, per la prevenzione del degrado ambientale*”

L'ISDE invita quindi ad assumere e ponderare ogni scelta e/o intervento, che coinvolga i territori e le popolazioni, alla luce del Principio di Precauzione, antepoendo così la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente ad ogni considerazione meramente di ordine politico ed economico.

La Prevenzione Primaria

Per Prevenzione Primaria si intende l'insieme delle scelte e dei provvedimenti adottati in ambito ambientale, sociale e politico con l'obiettivo di ridurre l'esposizione della popolazione e soprattutto della sua componente più fragile e suscettibile quale l'infanzia, e il periodo gestazionale, a fattori di rischio per la salute e, in particolare, a sostanze tossiche, mutagene, e cancerogene, mettendo pertanto in atto misure di più stringente protezione della salute pubblica e di tutela nei luoghi di lavoro per prevenire l'insorgenza di malattie ed infortuni nell'intera collettività.

L'ISDE esorta le nuove amministrazioni a privilegiare sempre e in ogni caso le politiche di Prevenzione Primaria al fine di favorire il benessere psico-fisico delle popolazioni e prevenire l'insorgenza delle malattie nella collettività, anche tramite la tutela e il miglioramento dell'ambiente.

Di pari importanza è garantire un'informazione corretta, indipendente e completa sui rischi sanitari derivanti dal degrado ambientale e sull'introduzione di nuove tecnologie e d'inserire la Valutazione d'impatto sanitario (V.I.S.) in ogni Valutazione di impatto ambientale (V.I.A) e di valorizzare sempre le possibilità di tutela del territorio offerte dallo strumento della Valutazione d'Incidenza (V.I.N.C.A.).

L'ISDE ritiene che anche le amministrazioni locali si debbano impegnare per attuare, con controlli rigorosi ed efficaci, quanto stabilito dalla *Convenzione di Stoccolma* del 13 maggio 2001 relativa all'eliminazione degli inquinanti organici persistenti nell'ambiente e indicati con la sigla POPs

(Persistent Organic Pollutants) e invita inoltre alla puntuale attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di sostanze chimiche (pericolose e non) e di miscele pericolose. La normativa di riferimento è il regolamento REACH, il regolamento CLP, il d. lgs 52/1997 e il d. lgs 65/2003.

Ambiti specifici di intervento e criteri di intervento

Energia

La Comunità scientifica internazionale concorda circa la necessità di una rapida conversione dell'attuale modello di sviluppo in larga misura fondato ancora sul consumo di combustibili fossili e di risorse non rinnovabili; in tutto il mondo si chiede, quindi, un rapido incremento delle politiche di risparmio energetico e di ricerca e diffusione delle energie veramente rinnovabili (solare, solare termico, e minieolico) e programmi concreti di emancipazione rapidamente progressiva dalle fonti di energia fossile.

L'ISDE ritiene che la produzione di energia a partire dalla combustione delle biomasse non rappresenti una valida alternativa ai combustibili fossili e che sia parimenti insostenibile quando si esca dalla semplice logica del riutilizzo, all'interno di piccole aziende agricole, di scarti e residui di provenienza aziendale o comunque di un'area molto circoscritta.

L'ISDE giudica, sotto questo profilo, l'attuale regime di incentivazione dell'energia da biomasse fortemente distorto in quanto spinge il mercato verso una corsa alla realizzazione di impianti di grossa taglia assolutamente insostenibili sotto il profilo ambientale e pericolosi per la salute.

Inutili e dannosi per l'ambiente e la salute anche le centrali a biogas e gli impianti di biodigestione anaerobica che vengono costantemente proposti per conseguire, una volta realizzati importanti incentivi economici in quanto anch'essi spacciati per fonti rinnovabili quando in realtà lo sono soltanto formalmente.

Gestione dei rifiuti

Una società sostenibile richiede un incremento delle filiere brevi del ciclo dei materiali post utilizzo, in modo che possano essere attuati maggiori controlli e che l'intero ciclo possa essere gestito in relazione alle peculiarità sociali ed economiche di micro-aree territoriali.

Con la piena attuazione di questo tipo di gestione il quantitativo di materiali che necessitano di un trattamento finale si riduce in maniera drastica e la parte residua può essere trattata senza alcuna combustione, con tecniche meccaniche di estrusione per attrito: tali sistemi sono già operativi con successo in varie parti d'Italia, e non determinano danno alla salute e all'ambiente come accade invece nel caso di "chiusura del ciclo dei rifiuti" con inceneritori/termovalorizzatori e conferimento in discarica.

In Italia il fenomeno delle discariche abusive e dello smaltimento illegale dei rifiuti, operato spesso da gruppi criminali, ha creato situazioni di grave e documentato danno ambientale e danno alla salute delle popolazioni, come nella nota area della Campania definita "terra dei fuochi".

Tenendo conto del fatto che L'Unione Europea ammette il conferimento in discarica e l'incenerimento dei rifiuti solo in assenza di valide alternative e come ultima opzione, poiché ritiene queste due metodiche di "smaltimento" antieconomiche e dannose per la salute e per l'ambiente, ISDE chiede alle nuove amministrazioni che si incrementi e diffonda in tutti i comuni la cosiddetta "politica delle R": Riduzione della produzione dei rifiuti, Raccolta differenziata "porta a porta", Riciclaggio, Riutilizzo, Riparazione e Responsabilizzazione dei cittadini e delle istituzioni, così da evitare l'incenerimento dei materiali post-utilizzo e da ridurre progressivamente il conferimento in discarica dei rifiuti.

Relativamente ai Rifiuti industriali, per la loro estrema e peculiare pericolosità per ambiente e salute, devono attuarsi politiche tali da determinare una netta e rapida riduzione della loro produzione e per un loro idoneo smaltimento e riciclo con necessarie e puntuali verifiche regolamentate come da legge.

Acqua

La qualità dell'acqua, come quella dell'aria, sono due determinanti fondamentali della salute delle persone e dell'intera biosfera.

L'acqua è e deve rimanere un Bene Comune. L'accesso all'acqua è un diritto inalienabile per le persone e i popoli e pertanto si deve favorire in ogni modo e in ogni ambito la gestione pubblica di questa risorsa fondamentale.

L'ISDE chiede che si adottino politiche concrete di risparmio idrico; di salvaguardia e risanamento degli ecosistemi e dei bacini idrici utilizzati per approvvigionamento di acque potabili; di miglioramento degli

acquedotti e delle reti di distribuzione imponendo anche la rimozione dei tratti realizzati in passato con tubature in piombo e cemento - amianto .

In particolare è necessario che gli amministratori, le Istituzioni e i cittadini siano resi consapevoli dell'importanza della potabilità e salubrità delle acque erogate per tutelare la salute e il pieno rispetto del Principio di precauzione (anche in considerazione del documentato e sempre più studiato “effetto cocktail” ovvero sommazione e interazione degli effetti tra diverse sostanze tossiche e cancerogene presenti nelle acque anche se in quantitativi ammessi dagli attuali limiti di legge), e che non si faccia più ricorso all'istituto della deroga che ha permesso nel recente passato di erogare come potabili acque con elevati livelli di sostanze tossiche e cancerogene quali ad esempio : arsenico, vanadio, fluoro e selenio.

Aria

La qualità dell'aria è un determinante fondamentale della salute. A maggiori livelli d'inquinamento atmosferico sono correlati incrementi evidenti delle malattie respiratorie e cardiovascolari.

L'ISDE chiede di sostenere e rafforzare tutti gli interventi in grado di ridurre drasticamente la produzione e immissione in ambiente di anidride carbonica e altri gas serra e di sostanze nocive e tossiche, con particolare riferimento al particolato fine e ultrafine (classificato nel 2013 dall'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro - Iarc come cancerogeno di classe I), agli idrocarburi policiclici aromatici, ai metalli pesanti, al benzene, alle molecole diossino-simili: tutti agenti potenzialmente mutageni e/o epimutageni e quindi cancerogeni e teratogeni.

L'ISDE ritiene necessario estendere e potenziare su tutto il territorio italiano le reti di monitoraggio della qualità dell'aria, con utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, in particolare nelle aree e nei distretti con presenza di rilevanti fonti d'inquinamento: aree industriali, grandi poli di produzione energetica, città con elevato traffico veicolare, aree aeroportuali e portuali.

Mobilità

Una migliore qualità dell'aria potrà essere garantita da una rapida trasformazione dell'intero sistema dei trasporti che permetta una drastica riduzione dell'immissione in atmosfera dei prodotti della combustione di petrolio, gasolio, benzine, gas.

L'ISDE, in questo particolare settore, chiede prima di tutto normative che favoriscano la produzione e il consumo locale di prodotti e quando non possibile, per il trasporto di merci e persone, che sia incentivato il trasporto su rotaia.

E' inoltre urgente prodigarsi per :

una progressiva riduzione del traffico automobilistico e per la limitazione delle aree urbane destinate al trasporto privato, nelle grandi e piccole città, che potrebbero così recuperare fascino, bellezza e condizioni di vita più salubri;

disincentivare il trasporto commerciale su gomma;

incentivare l'acquisto di veicoli elettrici e l'utilizzo della bicicletta nelle città;

sottoporre a politiche di monitoraggio e riduzione il traffico aereo.

Tenuto conto del fatto che il traffico aereo è attualmente responsabile di una quota molto rilevante delle emissioni di anidride carbonica(<https://www.eea.europa.eu/publications/term-report>), l'ISDE ritiene necessario che si promuovano atti e politiche per la sua riduzione e razionalizzazione insieme ad una costante moratoria per la costruzione di nuovi aeroporti e l'ampliamento di quelli già esistenti (in Italia attualmente si registra la presenza di oltre cento aeroporti).

Anche il trasporto marittimo commerciale e quello turistico con meganavi da crociera dovrà essere attentamente monitorato per i noti effetti inquinanti sulla salute e gli ecosistemi marini e sottoposto a regole specifiche relativamente ai loro attracchi in porto (utilizzo di carburante con minor quantitativo di zolfo, realizzazione sulle banchine di centraline tali da fornire energia elettrica evitando il permanere dei motori accessi delle navi alimentati con carburante fossile).

Inquinamento acustico

Le nostre città sono luoghi sempre più rumorosi e i nostri modi di vita sono sempre più rumorosi.

Circa 100 milioni di cittadini europei e di questi circa 4 milioni di persone, soprattutto di notte, subiscono i gravi effetti sulla salute generati dall'inquinamento acustico (http://ec.europa.eu/environment/noise/index_en.htm).

Il crescente inquinamento acustico generato da più fonti rappresenta una minaccia sempre più rilevante per il benessere psico-fisico delle persone e in particolare per i bambini e dei più giovani; si stima che nei Paesi ad alto reddito dell'Europa occidentale (circa 340 milioni di residenti) ogni anno vengano persi almeno un milione di DALYs (*Disability-Adjusted Life Years*) a causa del rumore ambientale che può avere importanti ripercussioni sullo stato di salute sia fisico che psichico.

I danni possono essere distinti come diretti, quelli di tipo uditivo, e indiretti quelli dovuti all'ipersecrezione di catecolamine e cortisolo, alla continua stimolazione del sistema nervoso centrale, alla continua stimolazione del sistema nervoso autonomo, in risposta allo stress cronico psico-fisico causato dal rumore, in articolare quello aereo.

Una lunga serie di studi osservazionali e sperimentali hanno dimostrato che l'esposizione al rumore aumenta l'incidenza di ipertensione e malattie cardiovascolari e compromette le prestazioni cognitive dei bambini e degli studenti (*Environmental Noise and the Cardiovascular System*, [J Am Coll Cardiol](#). 2018 Feb 13;71(6):688-697. doi: 10.1016/j.jacc.2017.12.015).

L'ISDE rinnova ai nuovi amministratori l'appello dell'Organizzazione mondiale della Sanità - OMS, della comunità scientifica e delle maggiori Agenzie internazionali di tutela della salute, perchè mettano in atto quanto previsto dalla vigente normativa italiana in materia e dalle Direttive europee per ridurre l'esposizione delle popolazioni a questa fonte di inquinamento soprattutto per le popolazioni che vivono in aree con elevata densità abitativa e in prossimità di strade ad alto scorrimento, autostrade, aeroporti e porti.

Urbanistica ed edilizia

L'ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nell'ultimo report sul consumo di suolo in Italia, presentato il 22 luglio 2020, (<https://www.isprambiente.gov.it/it/events/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici>) ha evidenziato che l'aumento del consumo di suolo non va di pari passo con la crescita demografica e in Italia crescono di più le nuove aree cementificate che popolazione: nel 2019 sono nati 420 mila bambini e il suolo cementificato avanza di altri 57 km² (57 milioni di metri quadrati) al ritmo di 2 metri quadrati al secondo, lo spreco di suolo continua poi a crescere nelle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico.

E' del tutto evidente quindi che non c'è più bisogno nei comuni italiani di continuare a cementificare e costruire ma c'è necessità di recuperare, mettere in sicurezza e migliorare quanto già di realizzato.

L'urbanizzazione infatti determina consumo e cambiamento delle caratteristiche del suolo, che è una delle principali cause del cambiamento climatico globale. Il suolo edificato, infatti, copre attualmente circa il 3 % di quello disponibile in totale sulla superficie terrestre ma con una ben più rilevante impronta ecologica. Il suolo infatti è una risorsa in larga parte non rinnovabile ed estremamente fragile, che svolge una serie di funzioni indispensabili per la vita come la protezione dell'acqua e lo scambio di gas con l'atmosfera, oltre a costituire un habitat e un *pool* genico, ed è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale.

La cementificazione (urbanizzazione) di aree talvolta considerevolmente ampie è una tra le più cruente cause di trasformazione e perdita di suolo. Questo fenomeno rappresenta un grave problema ambientale le cui dimensioni sembrano amplificarsi nel tempo essendo fortemente correlato ai nuovi modelli di sviluppo: l'impermeabilizzazione del terreno, dunque la sua copertura permanente con materiali impermeabili come calcestruzzo, metallo, vetro, asfalto e plastica, trasformano il territorio ed il paesaggio in maniera sostanzialmente irreversibile.

L'ISDE reputa irrinunciabile l'adozione di leggi e provvedimenti tesi a non incrementare il consumo del suolo e a tutelare l'ambiente e il paesaggio.

L'ISDE ritiene l'adozione di regolamenti per un'edilizia bio-eco sostenibile di grande importanza in considerazione dell'impatto che l'edilizia ha sul consumo delle risorse (acqua, materie prime, consumo di energia), sull'inquinamento del suolo, dell'aria e dell'acqua e sulla produzione di rifiuti.

Rimboschimento, tutela delle aree verdi e realizzazione di nuovi parchi

Una migliore qualità dell'aria si ottiene anche attraverso la tutela e l'accrescimento del cosiddetto patrimonio verde delle città; veri e propri "polmoni verdi".

Le aree verdi contribuiscono inoltre ad attenuare gli effetti sulla salute, specie dei bambini e dei più anziani, delle ondate di calore in estate.

ISDE indica quindi nell'incentivazione delle piantagioni intensive di alberi ad accrescimento rapido e nella salvaguardia, recupero e ripristino delle aree verdi, specie nelle città più grandi, una misura importante per

tutelare e migliorare la salute, anche dal punto di vista psichico, come documentato da numerosi studi sulla qualità della vita e il benessere psicofisico delle persone che vivono in città con elevata presenza di parchi e aree verdi attrezzate.

Ambiente di lavoro e rischi industriali

E' necessario che le nuove amministrazioni si impegnino per quanto di loro competenza per una maggiore tutela del lavoro e della dignità dei lavoratori insieme a una più forte e costante lotta ad ogni forma di sfruttamento e discriminazione in particolare nei confronti dei migranti, delle donne e dei bambini.

E' necessario un maggiore impegno anche per l'eliminazione dei fattori di nocività presenti nei luoghi di lavoro e per l'eliminazione delle cause di infortunio, in modo speciale nel settore edilizio.

In applicazione anche della direttiva REACH (Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals) concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche, è necessaria la piena osservazione del principio di sostituzione delle sostanze nocive con sostanze innocue o meno nocive.

Pratiche agricole, pesticidi ed erbicidi

ISDE ritiene fondamentale incentivare in ogni modo le coltivazioni biologiche; agire per una rapida eliminazione di pesticidi e fitofarmaci dalle pratiche agricole; sostenere l'agricoltura integrata; facilitare i progetti di ricerca e riconversione al biologico, che dovrebbe essere obbligatoria nelle aree dedicate a coltivazioni agricole situate in prossimità di sistemi idrici che forniscono acque potabili alle popolazioni.

L'ISDE indica nelle azioni a livello comunale, provinciale e regionale che vanno verso una rapida e progressiva riduzione di pesticidi e erbicidi (vedasi vicenda glifosato) una modalità di rilevante importanza per la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, assicurando così anche una migliore qualità di vita nelle campagne come nelle città.

Per quanto riguarda l'introduzione e l'uso di Organismi Geneticamente Modificati - OGM alimentari, l'ISDE auspica che le nuove amministrazioni si facciano garanti sui territori del più rigoroso rispetto del Principio di Precauzione, al fine di impedire la loro introduzione e commercializzazione.

Importante inoltre l'istituzione dei cosiddetti orti sociali, non solo per il recupero di aree abbandonate e degradate all'interno delle città ma anche con fini pedagogici in collaborazione con le scuole e per la produzione di frutta e verdura a Km zero per il fabbisogno individuale, familiare e di piccole comunità cittadine.

Campi elettromagnetici (CEM)

L'ISDE, sulla base dei sempre più numerosi lavori scientifici di ricerca, e della classificazione nel 2011, da parte dell'Agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro - Iarc dei campi elettromagnetici (CEM), sia a bassa che ad alta frequenza, come "possibili cancerogeni"- Gruppo 2B-, posti in relazione anche ad altre patologie non neoplastiche, ritiene necessario che si emanino concrete misure atte a ridurre le esposizioni a questo potente tipo di energia non ionizzante specialmente in prossimità di aree frequentate da popolazioni "sensibili" come scuole, centri sportivi, aree densamente abitate, centri di cura, etc.

ISDE raccomanda che si intraprendano puntuali, costanti, trasparenti e verificabili monitoraggi ambientali dei CEM e in particolare a riguardo della tecnologia denominata "5G" rispetto alla cui, sempre più vasta implementazione, gli inviti alla cautela e al Principio di Precauzione da parte di ampi e indipendenti settori della comunità scientifica internazionale si stanno facendo sempre più pressanti.

ISDE pertanto propone che su tutto il territorio italiano si vada verso una moratoria relativamente agli impianti di diffusione della tecnologia 5G.

ISDE ritiene inoltre necessario garantire l'istituzione, in ogni città, di aree assolutamente protette dai CEM sia per le persone che per tutti gli altri esseri viventi.

L'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia mette a disposizione le proprie conoscenze e competenze scientifiche per approfondire ogni aspetto di quanto esposto e per sostenere tutte le iniziative istituzionali tese a promuovere il benessere psicofisico delle persone ed un corretto e armonioso rapporto con l'ambiente.